

From Becoming to Vertically

Una conversazione tra l'artista ed il neuroscienziato/educatore

James Stellar scrive:

Antonella, la prima volta che ti incontrai stavi esponendo il tuo lavoro, come studente di Belle Arti, in una mostra al Queens College, CUNY (City University of New York). Entrai in galleria come leader accademico di alto livello con formazione di ricercatore in neuroscienza e subito compresi le tue opere. Avevi dipinto la scultura in tela di un cuore tridimensionale con il muso di tigre, la quale era collegata ad una tela srotolata dall'alto di quasi quattro metri in cui avevi rappresentato i tuoi stessi occhi in immagini di animali. Rimasi sbalordito nel vedere nella tua opera il medesimo pensiero dualistico del processo mentale tra conscio ed inconscio che portavo avanti nel mio lavoro come professore di neuroscienze e leader universitario. Quell'incontro con la tua arte, e con te, diede inizio ad un'affascinante conversazione che dura ormai da dieci anni. Prima, però, consentimi un passo indietro per spiegare quali conclusioni trassi dal nostro primo incontro.

Nel diciassettesimo secolo il matematico e filosofo francese Blaise Pascal, succintamente, espresse l'idea del pensiero conscio verso l'inconscio quando scrisse, approssimativamente tradotto, "Il cuore ha ragioni che la ragione non conosce". In tempi più moderni, il neuroscienziato e psichiatra Paul McLean ha scritto sul cervello trino, dove nelle due strutture cerebrali di più recente evoluzione si potrebbero vedere il cervello superiore dei primati e quello inferiore dei mammiferi - due aree del cervello che verosimilmente sottolineano le ragioni della testa e del cuore secondo Pascal. Più recentemente, nel 2002, uno psicologo dell'Università di Princeton ha vinto il Premio Nobel per l'Economia per aver dimostrato che il nostro processo decisionale non è totalmente razionale e che avremmo una scorciatoia veloce, un modo più intuitivo nel decidere. Oggi, esistono diversi studi con la TAC cerebrale su come prendiamo decisioni, e questi producono nuovi campi di studio come in neuroeconomia e neuroscienza sociale. (E non ho menzionato Freud.)

Come ex ricercatore in neuroscienza, con miei allievi avevo studiato per molti anni il circuito del cervelletto nei laboratori animali, in base al forte desiderio di droghe come la cocaina. Come leader stavo lavorando in quel momento al programma accademico di tirocinio ed altre esperienze formative che approfondiscono lo studio di uno studente dal classico programma accademico. Vidi quindi nel tuo lavoro un'espressione artistica di questi processi del pensiero conscio verso l'inconscio. Fu molto coinvolgente per me parlare con te di questi due processi che vedevo rappresentati nella tua arte, e ovviamente comprenderne l'arte stessa.

Antonella Mason scrive:

In un certo modo, come hai detto tu, stavo esprimendo il processo del pensiero conscio verso l'inconscio, ma non ne sono stata realmente consapevole fino al mio ultimo progetto, ovvero *Vertically*.

Nel mio precedente progetto, *Becoming*, mi ritrovo nella mia personale ricerca di come percepire quello che sento è una sorta di personale interrogativo su come le emozioni inneschino la ricerca per la comprensione dell'esistenza. Invece, ne *La Donna dei Mille Mondi* riconosco il mio stato emotivo come collegato al patrimonio della mia storia personale e culturale, ma ne abbraccio il legame universale mentre sono alla ricerca del mio "proprio spazio".

Con *Vertically*, piuttosto che investigare questo collegamento cuore-mente, mi ritrovo in difficoltà. Mi sento quasi perduta, come qualsiasi persona che cerca di scoprire qualcosa che sente esistere ma

non riesce a vedere o non ha la capacità di porre in prospettiva per poterla poi analizzare. Tuttavia, il “processo mentale”, quello che tu chiami “processo decisionale cosciente”, prevale per un momento, e suggerisce una motivazione a complemento di quello che prima sembrava essere così scuro e impenetrabilmente recondito. La mente prende il sopravvento sulle emozioni e mi indica un luogo dove essere e accrescere il suo sviluppo potenziale, in termini di ideazione, un posto che d’ora in poi chiamerò *Terza Dimensione*.

James Stellar scrive:

La “verticalità”, in quello che tu chiami “processo mentale”, rappresenta secondo me il tentativo del processo decisionale del conscio nel prendere coscienza dell’inconscio, ovvero il subliminale del processo decisionale. In questo consiste il ruolo critico della riflessione nell’apprendimento accademico dei nostri studenti, e dobbiamo far risalire al pensiero cosciente quello che è stato implicitamente appreso da un tirocinio o da altre esperienze. Come un iceberg, dove il più della massa è sott’acqua, noi pensiamo che il più dell’apprendimento da esperienza possa essere inaccessibile alla consapevolezza senza la riflessione dello studente. Recentemente nel 2011, il neuroscienziato David Eagleman ha scritto un libro dal titolo *Incognito: Le Vite Segrete del Cervello*, che sostiene questa nozione di un processo decisionale occulto. Dal 2009, insieme a studenti e colleghi, ho scritto su di un blog che tratta dell’apprendimento dall’esperienza nell’istruzione superiore, dal titolo “The Other Lobe of the Brain” che esamina tali aspetti nell’istruzione superiore. Nel 2012, io e te abbiamo lavorato ad una pubblicazione per quel blog chiamato “Cuore/Mente, Arte” (<http://otherlobe.com/469/>).

Antonella Mason scrive:

E quella pubblicazione, proprio dalle mie “vite segrete del cervello”, si colloca ad un punto di svolta dal quale nasce la comprensione della “verticalità”. Infatti, con il progetto *Vertically* comincio a leggere la “verticalità” secondo una prospettiva diversa, la quale può invertire il suo corso e iniziare dal basso verso l’alto, anziché il viceversa. E’ questo che accadrà adesso? E’ forse quando comprendiamo da dove proviene l’energia potenziale che sappiamo esattamente come procedere? Torneremo, prima o poi, al “dall’alto verso il basso” perché abbiamo lasciato indietro qualcosa, o vi sono dei nuovi aspetti che si rivelano, magari semplicemente perché cambiamo nel cuore e nello spirito? E’ prevedibile dover cambiare direzione e prospettiva, per arrivare a capire chi siamo e dove siamo diretti?

Con *Evoluzione* giungo alla comprensione del “centro del pensiero umano”: c’è tutto e niente, c’è un pensiero e il suo opposto. Come nella rappresentazione, c’è una medusa informe che è immortale, *Turritopsis nutricula*, e dentro c’è la Medusa, l’unica mortale delle tre Gorgoni della mitologia.

Questa è la mia idea sul “tutto”: la comprensione che possiamo divenire “immortali” continuando ad essere mortali perché è solo il dilemma del cuore verso la mente. E’ solo una questione che non possiamo forzare i sentimenti fuori del nostro cuore o i pensieri fuori dalla nostra mente. Invece, possiamo sentirci collegati all’idea di far parte di un disegno universale, nel quale fluiamo tra l’essere quello che pensiamo, conosciamo e capiamo, e quello che non pensiamo, non conosciamo e non capiamo. Con *Vertically* ho compreso che la “verticalità” rappresenta questo aspetto fluente della mente verso il cuore e, a seconda del luogo e del tempo, possiamo coglierne la direzione e approfondirla dal lato emozionale o da quello intellettuale, ma sempre tenendo a mente la loro complementarità. In questa complementarità, che fondamentalmente è quello che da’ origine a ciò che io chiamo *Terza Dimensione*, vedo ciò che definisco “Prospettiva Orizzontale”, dove il cuore e la mente sono in sintonia e non necessitano di consultarsi l’un l’altra. E’ una sorta di accettazione

del divenire degli eventi, come per attenderne una progressione e, più tardi, analizzarne i risultati. E' come una sottile aspettativa che consente una maturazione dello spirito.

La "verticalità" è sempre presente, ma è meno influente perché lascia spazio per trovare una *Terza Dimensione*, e per accettare che ci sono "ragioni che la ragione non conosce". Da questo viaggio, quello che definivo "Limbo Interiore", ovvero una sensazione di smarrimento per non essere a conoscenza del nostro posto nell'universo, è adesso la *Terza Dimensione*: una sensazione di fonte energetica, e la consapevolezza del "luogo" cui noi realmente apparteniamo, un posto che permette al cuore e alla mente di incontrarsi e consolidarsi senza implicare alcuna risposta, ma aprendo solamente dei canali per la comprensione. Qui è dove il "verticale" incontra l'"orizzontale", ed autorizza spazio per osservare l'interessante e vertiginosa giostra del collegamento fra il cuore e la mente, per trovare quell'equilibrio che permette la nostra crescita personale.

James Stellar scrive:

Nello scrivere questo testo con te ho imparato qualcosa. Dal tuo concetto di *Terza Dimensione*, comprendo ora, per la prima volta, che ho portato avanti un'implicita supposizione che il processo decisionale dell'inconscio non muta con la riflessione dal processo del conscio. Avevo presunto, e dichiarato sopra, che il proposito della riflessione fosse semplicemente far diventare il processo decisionale del conscio più consapevole del processo dell'inconscio. Non avevo colto la possibilità di un doppio senso di interazione, dove il processo decisionale dell'inconscio cambia nella riflessione di pensiero, come risultato di questo doppio senso di interazione.

Ora però io penso, perché' no? I neuroscienziati sanno che ogni area del cervello è composta da cellule nervose e che quelle cellule sono in grado di mutare la connessione che hanno l'una con l'altra, mentre interagiscono con altre cellule nervose. Tale fenomeno viene chiamato neuro plasticità', ed è rappresentato in una citazione attribuita al famoso scienziato, Donald Hebb, "Neurons that fire together, wire together." (I neuroni che si attirano, si collegano tra loro) Quindi, ovviamente, il processo decisionale dell'inconscio dovrebbe essere in grado di cambiare non solo con l'esperienza pratica diretta ma anche dopo il processo di riflessione impostagli dal processo decisionale del conscio. Forse la sequenza dall'alto verso il basso, che dimostra l'inferiore processo cerebrale dell'inconscio tramite il superiore processo cerebrale del conscio, cambia anche il processo inferiore mano a mano che ne acquisisce le informazioni. Ancora una volta, dal tuo lavoro artistico ne ricavo un insegnamento del tutto personale.

Per sviluppare ulteriormente quest'idea, nell'istruzione superiore abbiamo a lungo creduto che le attività sperimentali, quali tirocini o studi all'estero, aiutino gli studenti a maturare e, inoltre, forniscano loro ulteriori informazioni su quello che potrebbero avere appreso in una classe. Ho sempre pensato che questa maturazione fosse semplicemente una forma di fiducia acquisita dallo studente nel verificare nella realtà le conoscenze derivanti dallo studio in classe. Forse, questa maturazione è anche il risultato di questi due modi di interazione di cui stiamo discutendo. Probabilmente questi studenti stanno intraprendendo il loro personale percorso *From Becoming to Vertically* (lett.: Da Divenire a Verticalmente), e stanno raggiungendo quello a cui tu ti riferisci come *Terza Dimensione*.

Nel 2008 Gary Marcus scrisse il libro *Kluge* (Soluzione approssimativa di un problema) riferendosi a come l'evoluzione potrebbe avere approssimativamente affrontato e risolto il recente sviluppo del processo decisionale del conscio dopo oltre duecento milioni di anni di evoluzione del processo decisionale dell'inconscio. Forse il modo per ricercare una spiegazione del problema è il doppio senso di integrazione che deriva dalla riflessione. Forse la neuroscienza dovrebbe dedicare più tempo ai processi cerebrali che sono alla base di questo collegamento, come la rete di convergenza

e divergenza illustrata nel più recente libro di Damasio, *Il sé viene alla mente. La costruzione del cervello cosciente*.

Ancora una volta, il pensare alla tua arte amplia il modo di vedere il mio lavoro. Credevo che la riflessione nell'istruzione basata sull'esperienza accrescesse la maturità degli studenti nel loro campo di studio. Avevo concluso che questo succedeva semplicemente per influire sul processo decisionale del conscio mediante quello che era stato appreso dal processo dell'inconscio. Adesso vedo quello che avrei dovuto vedere fino ad ora, cioè una potenziale più ricca interazione che può cambiare ambedue i processi. L'arte insegna e delizia.

James Stellar riceve il dottorato presso l'Università della Pennsylvania nel 1976 e, dopo due anni di studi di scuola di medicina post dottorato, entra nel 1978 al Dipartimento di Psicologia come assistente del professore di neuroscienze comportamentali che studia i meccanismi della ricompensa, della motivazione e della dipendenza del cervello dalla droga. Lascia il posto per la Northeastern University dove diventa Preside della facoltà di Arti e Scienze [College of Art and Sciences]. Ventidue anni più tardi entra nella pubblica università prima come Rettore al Queens College, CUNY [City University of New York], e poi come Rettore all'Università di Albany SUNY [State University of New York], dove è recentemente nominato Presidente temporaneo. Come già menzionato scrive un blog (www.theotherlobe.com) ed ha appena pubblicato un libro con IdeaPress, *Education that Works: The Neuroscience of Building a more Effective Higher Education* [L'Istruzione che funziona: la neuroscienza di costruire un'istruzione superiore più efficiente].